

la BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341/73.54.82 – cell. 338/6879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it

e-mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

LA FESTA DELLA PACE

In occasione della festa della Pace, prendiamo spunto da ciò che Papa Francesco ci dice:

Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana", questo è l'accorato e pressante l'invito che scaturisce dal messaggio di **PAPA FRANCESCO per la 53° Giornata mondiale della Pace sul tema "La Pace come cammino di speranza"**.

La pace è *"...un cammino"*, oggetto di speranza da fondare sulla consapevolezza che siamo tutti fratelli – per cui ogni guerra è fratricidio – e sulla memoria del male fatto e subito, ed è in definitiva, *"...un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia"* per il perseguimento del bene comune che non consente lo sfruttamento dell'altro, né della natura. Questo cammino fatto di dialogo e riconciliazione tra gli uomini è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da DIO affinché ne facessimo la nostra casa comune, destinata anche alle generazioni future.

La pace è un cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità.

Gli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione *"...Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno"*.

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

La Comunità mondiale non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di *"artigiani della pace"* aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni.

Il processo di pace è un impegno che dura nel tempo. E' un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta.

Anche ripensando al recente Sinodo sull'Amazzonia, il messaggio chiama alla *"...conversione ecologica"* che ci conduce a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione.

Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle, i nostri fratelli e nella nostra Unità Pastorale, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita.

Eppure, sottolinea il Messaggio, *"...il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo"*. *"...Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?"*, domanda il pontefice evidenziando che *"la cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia"*.

Occorre *"...abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli"*. *"L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé"*, è il monito di PAPA FRANCESCO per il quale *"...solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza"*.

